

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E Dio vide
che tutto era buono,
così nel settimo giorno gioiva:
«Venite tutte, o mie creature
venite, entrate
nel mio riposo!».*

*Era comparsa l'immagine sua,
tutte le cose
guardavan rapite:
mai più, mai più
ci sarà quella pace!*

*Ma un mistero ancora più grande
ci svelerà
questo giorno supremo:
oggi evochiamo soltanto
la gloria di quell'Amore
che mai ha tradito!*

*Sia benedetto Iddio,
nostro Padre,
che nel suo Figlio
ci ha benedetti e in lui
eletti avanti il creato,
per il segreto nascosto nei secoli.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!
Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso chi tradisce
senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio

della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricòrdati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio [...]. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione**» (*Lc 6,20.24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra fiducia, Signore!**

- Noi ci perdiamo in situazioni che non ci fanno vivere e non sappiamo vedere il bene, ma tu non smetti di benedirci.
- Noi coltiviamo piccole speranze e, nelle morti che viviamo, facciamo fatica a credere alla risurrezione, ma tu vuoi condurci nella vita nuova.
- Noi ci sentiamo sommersi dalle prove di oggi e non sappiamo attendere la tua ricompensa, ma tu ci inviti alla gioia e ce la prepari.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-8

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit. Rit.**

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

SECONDA LETTURA 1COR 15,12.16-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,17.20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹⁷disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne. ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di

voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi e ottenga, a chi è fedele alla tua volontà, la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Confidare

Il racconto delle beatitudini di Luca mostra importanti differenze rispetto alla recensione matteaana, più celebre e maggiormente utilizzata nella liturgia e nella catechesi. Mentre il primo vangelo fa proclamare a Gesù il suo solenne insegnamento in cima a una montagna della Galilea, Luca preferisce collocare il discorso «in un luogo pianeggiante», mentre attorno a Gesù «c'era una gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone» (Lc 6,17), conferendogli una spiccata indole profetica. La differenza geografica esprime infatti un diverso valore teologico che la sfida delle beatitudini intende porre al cammino del discepolo in ascolto della parola del vangelo. Se la montagna può essere considerata il luogo per eccellenza della rivelazione di Dio e del suo pensiero, dove le parole acquistano inevitabilmente un valore magistrale, la pianura è piuttosto il teatro delle grandi battaglie, dove è necessario lottare per scegliere e confermare la propria adesione alla verità. Ponendo le beatitudini in pianura è come se Luca facesse estrarre al Signore Gesù la spada di fuoco della sua parola per discriminare e trafiggere l'anima (cf. 2,35) del suo uditorio, trasformando un discorso di rivelazione in una precisa esortazione al combattimento spirituale. Mentre Matteo ritiene sufficiente tracciare un ottagono di beatitudini, per delineare lo spazio di libertà riservato al discepolo

del Regno, Luca ha bisogno di accostare a ciascuna delle quattro beatitudini una serie di «guai», in modo che ogni discepolo abbia la possibilità di verificarsi non solo sulla sincerità ma anche sulla effettività del proprio orientamento al vangelo. Ritmando il discorso con il pronome «voi», quale oggetto specifico delle beatitudini e dei guai a cui espone la rivelazione di Dio, Luca sembra voler accompagnare ogni uomo e ogni donna a cui è rivolto l'annuncio del Regno a maturare la consapevolezza che contraddizione e ambiguità sono ingredienti «normali» di ogni autentico percorso di fede. In tal modo l'evangelista della misericordia di Dio pone l'accento sull'aspetto drammatico dell'incarnazione, inserendo le parole di Gesù nella linea della più genuina predicazione profetica: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo [...]. Benedetto l'uomo che confida nel Signore» (Ger 17,5.7).

La voce di Geremia ci consente di approfondire le beatitudini lucane attraverso due metafore vivide e pregnanti. La prima è quella del «tamarisco nella steppa» che non vede «venire il bene» (17,6): è l'immagine di chi «pone nella carne il suo sostegno» e, così facendo, allontana «il suo cuore dal Signore» (17,5). La seconda, invece, è quella dell'albero «piantato lungo un corso d'acqua», per il quale non sembra necessaria la consapevolezza del sopraggiungere di un bene. Le sue radici, stese naturalmente verso la corrente, sono in grado di assicurare fioritura e fecondità perenni: «Non smette di produrre frutti» (17,8).

Di fronte a questa profezia, possiamo rileggere il senso delle beatitudini e affermare che felici o nei guai ci troviamo nella misura in cui il nostro cuore è rivolto al Signore oppure rimane chiuso in se stesso. Prima di essere categorie morali, le figure tracciate dal discorso profetico di Gesù vogliono essere figure esistenziali, con le quali ci possiamo identificare per domandarci quanto ci sentiamo realmente collegati alla corrente d'amore di un Dio che respinge «i superbi» e dona la sua «grazia agli umili» (cf. Colletta). Il banco di prova di ogni nostro discernimento interiore resta sempre il mistero della risurrezione di Cristo, dove possiamo verificare se la nostra «speranza in Cristo» si gioca «soltanto per questa vita» (1Cor 15,19), oppure è in grado di farci confidare in un ampio orizzonte dove la gioia è condivisa e donata a tutti: «Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (15,20).

Signore Dio nostro, tu sai quanto i nostri giorni, il nostro cuore e le nostre relazioni somiglino a un campo di battaglia, e quanto a volte non riusciamo a confidare in te. Non lasciare che ci spaventiamo per le nostre ambiguità e insegnaci a confidare nella vita nuova e abbondante che ci aspetta se, uniti a te, continuiamo a credere e a sperare.

Calendario ecumenico

Cattolici

I sette fondatori dell'Ordine dei servi della beata vergine Maria (1233).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Teodoro Tirone (sotto Massimiano Galerio, 286-305); Romano di Tarnovo, monaco (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Barsoma, padre dei monaci della Siria (V sec.).

Anglicani

Janani Luwum, arcivescovo in Uganda, martire (1977).

Luterani

Johann Heermann, poeta (1647).

Valdesi

Festa della libertà religiosa. Si fa memoria del 17 febbraio 1848 quando re Carlo Alberto di Savoia concesse alla Chiesa valdese e agli ebrei i diritti civili ponendo così fine a secoli di repressione.